

Contro la censura e l'intimidazione negli spazi di espressione libertaria

Impedire che si tengano dibattiti negli spazi “libertari” tramite minacce, prima, oppure interrompendoli in modo intempestivo (urla, botte e minacce di morte); diffondere accuse fallaci; praticare l'amalgama e l'anatema; inondare di commenti ingiuriosi quei siti internet “libertari” che osano dare la parola agli autori messi all'indice: sono tutti comportamenti a cui si assiste sempre più spesso, da parte di nuovi censori che si attribuiscono l'etichetta di libertari che rifiutano ad altri.

Giocando con una notevole efficacia sul senso di colpa di editori, librai, animatori di siti internet o riviste, e di organizzatori di eventi – che temono più di ogni altra cosa quella di vedersi affibbiare aggettivi che terminano in “-fobico” – il più delle volte questi censori raggiungono il loro scopo. Al fine di preservare una illusoria unità del “giro” o ambiente militante, in effetti molti di noi preferiscono evitare le questioni più spinose.

Queste pratiche autoritarie ci ricordano il comportamento degli stalinisti francesi che molestavano, minacciavano, impedivano di esprimersi e gettavano discredito su tutti quelli che, parlando da un punto di vista di sinistra, osavano denunciare il lato oscuro dell'Unione Sovietica.

Panaït Istrati, Victor Serge e molti altri lo hanno amaramente sperimentato. La distruzione violenta di un pranzo a base di carne da parte di certi “vegani” integralisti durante le giornate libertarie di Saint-Imier nell'agosto 2012 è sintomatico di questa nuova mentalità. Più di recente, nel novembre 2014, l'autore di *La riproduzione artificiale dell'essere umano* Alexis Escudero e i suoi editori (Le Monde à l'envers), invitati a dibattere al salone del libro libertario di Lione, sono stati violentemente attaccati, fatto questo che fa eco all'annullamento della conferenza di Marie-Jo Bonnet sul tema “Resistenza-Sessualità-Nazionalità a Ravensbrück”, prevista il 9 dicembre 2014 al centro LGBT di Parigi, in seguito a minacce legate alle sue posizioni a sfavore della PMA.

Di fronte a questi avvenimenti recenti, riteniamo di non poter più continuare a tacere di fronte a chi pretende dettarci ciò che dobbiamo mangiare, bere, leggere o pensare. Affermiamo la nostra volontà di non tollerare oltre, col pretesto che proverrebbero da gente del “nostro ambiente”, comportamenti autoritari ispirati alla peggiore tradizione stalinista. Chiunque, in queste circostanze, faccia uso di violenza verbale e a maggior ragione fisica non può aspettarsi di essere trattato da compagno e deve essere espulso senza mezzi termini dagli spazi di discussione e di scambio. Chiediamo agli organizzatori dei saloni del libro e di incontri libertari di prendere una posizione chiara su questo punto affinché questi luoghi tornino a essere veri spazi d'incontro e di dibattito. Di modo che la nostra partecipazione non appaia più come una garanzia data alle intrusioni muscolari degli ausiliari della polizia del pensiero.

Dicembre 2014